

ကိစ္စ ၄ နမူနာ

XIV:

La sentenza di morte.

IL VOTO.

nuovo caso di cholera sospetto.

(Continue)

LE CUCINE ECONOMICHE

Inti appropriare certi individui, e lo mansioni che altri si vollero affibbiare. — Noi la conclusione avremmo voluto che l'iniziativa o l'esecuzione fossero state mandate ad effetto con precauzione e decoro.

Però, quando la Commissione distribuiti gli inviti per il paese a quelli che non sono nobili, il festino rivestiva un altro carattere, e quindi non si dovevano fare esclusioni. Se i nobili avevano voluto saltare e ballare fra di loro, padronissimi.

Del resto secondo il nostro modo di pensare, è secondo il vero significato della parola, è nobile chi azioni riprovevoli non commette, ed il blasone posseduto da qualche felice mortale, per noi è una patente, qualunque.

Non crediate però che si voglia dare importanza a questo avvenimento; anzi ci espiamo, che, eccezion fatta dello sfarzo, più o meno, brioso, sollevatesi in seguito all'istituzione ed allo scopo, il festino ebbe luogo con esito discreto.

Ci piace tuttavia ricordare che quando regnava la democrazia, era stato detto che non si dovevano conoscere distinzioni di classi sociali; che le manigolose dell'operaio si ingegneranno quelle del nobile, del ricco, che insomma, si doveva ritenere tutti una sola famiglia.

Viva dunque la democrazia! Infatti, caro conte, che cosa mi conta?

Io conto i bottoni della giubba. E voi, perché non avete incalzato i guanti?

Per farle sentire, i miei calli. Anche del festino al Friuli si dicono tante cose belle.

Quello però, riuscì superlativamente schietto, allegro, brioso, è stato il festino Democratico, dove si trovavano riunite le più belle teste e le più brave ballerine del bel paese ove il... ja suona.

Una nuova Collettorie Postale verrà attivata a giorni a Trivignano d' Udine distretto di Palmanova.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 5-3-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.06 sul livello del mare	745.3	742.0	739.6
Unità relativa	56	64	78
Stato del cielo	nub.	nub.	nub.
Acqua cadente	—	S. W.	—
Vento (direzione e velocità)	0	S. W.	—
Termom. centigradi	4.4	7.6	4.5

Temperatura massima: 9.5 minima: 0.1
all'aperto: -2.0

Col primo marzo fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento alla Patria del Friuli ai prezzi segnati in capo del Giornale.

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci, che sono tuttora in arretrato col pagamento, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

I nostri Deputati.

Votarono ieri col ministero Cavalletto, Chiaradia, Billia, Bassacourt.
Votarono contro Fabris, Seismit-Doda, Simoni, Solimberg.

Era assente l'on. Orsetti.

Una medaglia d'argento.

Fu rinvenuta e depositata presso questo Municipio una medaglia d'argento commemorativa l'unità d'Italia. Avviso a chi l'ha perduta.

Beneficenza.

La signora Somma - Gaspardis Caterina elargì L. 150.00 (centocinquanta) a questa Congregazione di Carità nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo genitore.

La Congregazione riconoscente porge le più sentite grazie per sì generosa elargizione.

Società Reduci.

In osservanza dell'art. 25 del Regolamento, dal giorno 6 a tutto il 20 corr. il Resoconto della gestione 1885 sarà esposto nell'ufficio sociale alla libera ispezione dei Soci, dalle ore 7 alle ore 8 pom.

Teatro Nazionale.

Domani, ultima domenica di carnevale, grande veglione mascherato.

Sala Cecchiali.

Domani a sera veglione mascherato.

Molti risposero larsora all'invito della Congregazione di Carità, intervenendo alla Adunanza per avvisare ai modi di impianto delle cucine economiche. Vi erano industriali e notabili della città: il Sindaco conte Luigi De Puppi, il signor Donato Bastanzetti, il cav. comm. Antonio Di Prampero, il signor Camaro Antonio vice presidente della Società operaia, il cav. De Girolami, il signor Kaiser Gustavo vellutale, il cav. Francesco Braida, il calzolaio Flaibani Giuseppe, il comm. Kocher, il signor Luigi di Marco Bardusco, il dott. Vatri presidente della Congregazione di Carità, il capellai Fanna Antonio, il cav. Volpe Antonio, il signor Blum Giulio, il prof. Bonini Pietro presidente dei reduci delle patrie battaglie, il falegname Sello Giovanni, il cav. Braiddotti Luigi presidente della Camera di commercio, il cav. Pacifico Valussi, il signor Gambierasi Gio. Batt., gli assessori municipali Ingegnere Cantani, cav. dott. Chiap, avvocato Valentini, il cav. De Questaux, il nobile Cicconi Baltrame, il cav. Degani Gio. Batt., l'ing. Haimann, il signor Bonini Aristide Direttore della Cassa di Risparmio, il signor Ginto Muratti presidente della Società di Ginnastica, il prof. Comencini, il signor Angeli Francesco, ed altri ed altri che sedevano fra il pubblico.

Aprì la seduta il Sindaco. Diede, a nome del Municipio, il benvenuto agli intervenuti. Il municipio si compiace che la proposta delle cucine economiche venga dalla iniziativa privata, e sia stata fatta col tramite della Congregazione di Carità. Sa l'iniziativa l'avesse presa il Municipio, avrebbe snaturato lo scopo della istituzione che si vuol fondare, dandole il carattere della beneficenza ufficiale che non deve assolutamente avere. Egli personalmente, colla debite riserva, sarebbe lietissimo che in Udine si fondassero le cucine economiche; e ricorda come circa due anni sono egli avesse fatto qualche studio in proposito, ma parecchie difficoltà ne lo dissuaserò. Del resto, si sa, le idee che oggi non si credono attuabili, dopo breve decorso di tempo, lo diventano; mutano le condizioni materiali e morali, e permettono che si attuino che, due, tre anni prima, si credeva impossibile.

Per parte del Municipio, promette che il Comune circonda la nuova istituzione di tutte le cure possibili. Cede poi la presidenza al dott. Vatri, presidente della Congregazione di Carità. Il dott. Vatri ringrazia, lui pure gli intervenuti. Il loro bel numero dimostra l'interessamento che si prende all'istituzione. Accenna come le Cucine economiche già facciano assai bella prova in città del Regno e più cospicue ed industriali della nostra, ma ed anche di minore importanza. Ricorda come la proposta venga dal cav. De Girolami, il quale ebbe occasione di rilevare l'utilità che le cucine economiche apportano, oltre in un suo recente viaggio per scopo di utilità pubblica. Ricorda altri tentativi fatti in città, in aggiunta estremamente difficile e fredda, per venire in aiuto delle classi meno abbienti; e si augura che l'istituzione possa funzionare presto. Cede infine la parola al cav. De Girolami, proponente.

De Girolami. Se vi ha circostanza in cui debba deplorare di non aver facile, e persuasiva la parola, per poter trasferire nell'animo vostro quel profondo convincimento che viaggiamo io sento nel mio; egli è sicuramente in questo momento, in cui vorrei dimostrarvi, con la miglior forma e sotto la miglior luce, i sommi benefici che alla Città nostra derivar potrebbero alla classe meno agiata con la beneficenza e provvida istituzione delle Cucine Economiche.

Il vostro concorso però così numeroso alla presente riunione, in seguito al cortese invito che, sovra mia proposta, la Spettabile Congregazione di Carità vi fece pervenire, mi è prova che l'argomento non è privo del vostro interesse, e quindi io mi faccio animo per chiarirvi, il meglio che mi sarà possibile, il mio pensiero; così alla buona, come può farsi tra uomini che vogliono il bene unicamente per il bene, e facendo fidanza nella vostra benevolenza.

Anzitutto vi dirò il motivo pel quale ho creduto rivolgermi alla Congregazione di Carità, interessandola a farsi essa iniziatrice fra noi di questa istituzione delle Cucine economiche.

Fra le diverse Opere Pie, i di cui rappresentanti trovansi in parte qui raccolti, la Congregazione di Carità, a mio credere, è quella che dalla creazione di queste cucine economiche potrà trarne i maggiori e più diretti vantaggi; mentre sarà forse quella, che, meno di ogni altra, potrà prestare il materiale suo concorso per la fondazione di questa nuova istituzione. Ciò non toglie però che ognuno di noi qui possa essere ugualmente interessato a favorire l'istituzione di queste cucine propriamente nei riguardi della Congregazione stessa, e ciò nell'intendimento di renderla maggiormente in grado di poter esercitare la sua beneficenza in modo più conforme allo spirito dei tempi.

Già ognuno conosce quella che siano le Cucine Economiche.

Come dissi nella mia proposta avanzata alla benemerita Congregazione di Carità, in sostanza. Esse non sono che delle istituzioni che hanno per base il principio economico della beneficenza associata a quello della previdenza; ova l'operaio senza abdicare alla propria dignità ed al proprio decoro, nonché il povero, trovano assicurato un vitto sano e buono, ed a prezzi ridotti al minimo possibile; escluso qualsiasi scopo di lucro come di elemosina.

Queste istituzioni presentano tutte le desiderate garanzie, ed in ispecial modo quella dell'igiene. Esse vanno diffondendosi continuamente, ed ovunque vengono istituite incontrano il massimo favore.

A Milano, Torino, Genova, Livorno, Firenze, Ferrara, Modena, senza parlare di altri centri minori, le Cucine entrano nel novero delle Istituzioni più utili a vantaggio delle classi meno agiate; ed anzi quella di Milano, con Decreto del passato febbraio, venne dal Governo riconosciuta Ente giuridico, avendo quindi anche la facoltà di ereditare.

E bensì vero che non dappertutto le Cucine economiche fecero buona prova; ma non è men vero che nella grandissima maggioranza esse non abbiano sempre corrisposto allo scopo cui mirano i fondatori.

Si sa bene: qualsiasi novità che intendasi introdurre, incontra sempre qualche ostacolo, e principalmente quelli che hanno origine dall'ignoranza e dai pregiudizi, che bene di sovente pur troppo dominano nelle classi meno agiate.

Ma, quando pure ci costi un qualche sacrificio, sia pur anche di denaro, noi faremo sempre opera santa e doverosa, tenendo di distruggerli, e per distruggerli ci vogliano dei fatti e costanza e fede. Nessuna istituzione nuova, io credo, ha mai sfuggito all'incontro di questi scogli, ma, quasi sempre, se buona, li ha superati e ne è uscita vittoriosa.

Per tutte queste considerazioni, fortemente in me avvalorate dalle osservazioni e da quel po' di studio che, per la posizione mia, ho potuto fare sulle condizioni economiche e morali delle classi meno abbienti fra noi; ho creduto opportuno e conveniente non solo, ma doveroso di fare almeno un tentativo, affine di vedere, se ed in quanto sia possibile di attivare anche fra noi questa benefica Istituzione delle Cucine popolari; e con il concorso degli Industriali, della Cassa di Risparmio, della Società operaia, del Municipio, degli Istituti ed Opere Pie, e di tutti i cittadini cui sta a cuore il miglioramento morale ed economico delle classi meno fortunate, venire in codesta forma in loro sollievo.

Compiacetevi per un istante a seguirmi nel mio esame.

Non abbiamo nella città nostra fra agricoltori, braccianti, bandai, stagnai, muratori, falegnami, ecc., circa 7000 e più persone che appartengono esclusivamente alla classe operaia; ed avverso che in questo numero non si comprendono tutte quelle donne e fanciulle che provengono dai vicini paesi e che trovano lavoro nelle nostre filande.

Ritenuto pure che di queste 7000 e più persone non siano che una minima parte che, per la condizione loro, troverebbero la convenienza di approfittare di queste Cucine economiche; la proposta mia avanzata alla benemerita Congregazione di Carità, e ch'essa oggi sottopone ai vostri saggi riflessi, sarebbe pienamente giustificata.

Ognuno di noi conosce il modo come vivono molti operai; e la qualità e la quantità degli alimenti che servono loro di nutrimento.

E continua, facendo una viva pittura delle condizioni in cui versa buona parte dei nostri operai. «Ne potrebbe essere altrimenti, se gli stipendi con cui vengono retribuiti si aggirano da una a due lire al giorno — rare volte di più — e per quelli anche, i quali anche anno un lavoro costante, mentre un buon vitto presentemente costa ben più. Si diffonde più specialmente intorno alle filatrici, e ne fa un quadro a negre tinte, ma pur troppo vero.

Con la istituzione — continua — delle Cucine Economiche organizzate nella forma e nel modo come funzionano in tante Città d'Italia, egli è ben evidente che i limiti sarebbero i benefici che noi apporteremmo alla classe degli operai, specialmente poveri; imperocché col procurar loro buoni e sani alimenti, si renderebbero più atti al lavoro, si darebbe più forza alle loro braccia, più vigore al loro spirito. Ne qui tutti ancora sono i benefici che si procurerebbe all'operaio in genere; imperocché, ridotto il costo del suo cibo al minimo prezzo possibile, esso verrebbe posto in condizione di poter fare sul suo salario qualche risparmio e soddisfare così ai tanti altri bisogni che si presentano nel corso della vita senza mendicare dall'uno o soccorrerlo, ciò che contribuirebbe a mantenere integra la sua dignità ed

il suo carattere, ed avrebbe il naturale effetto di renderlo più ordinato e più morale, ed in pari tempo si verrebbe a paralizzare quegli urti e quegli attriti inevitabili tra le classi sociali, ed a raffrenare, a sopire quegli sconvolgimenti che tratto tratto travagliano la Società.

Crede che delle cucine economiche approfitteranno anche gli impiegatucci, gli scrivani — che, molte volte, si trovano in condizioni ancora peggiori che non l'operaio.

Ma come potranno le cucine economiche offrire tanti vantaggi ai consumatori?

Lo spiega assai bene il cav. De Girolami: se diverse famiglie si riunissero per acquistare all'ingrosso le derrate loro occorrenti ed il combustibile necessario a cuocerle ed affidassero l'incarico ad una persona di provvedere alla cottura e preparazione dei cibi; queste famiglie non potrebbero, a meno di riscontrare notevoli vantaggi, sia per l'economia che si effettuerebbe quanto per la sana e casalinga popolazione dei cibi stessi.

Le ragioni che si avrebbero a fornire avrebbero a costituirsi di minestra, un buon tazzone di circa un litro cent. 10, carne grammi 50, cotta.

ed a coloro che richiedono potrebbe darsi una porzione di formaggio per cent. 10, e vino un bicchiere ugualmente.

Spiega poscia come le Cucine economiche funzionino a Milano ed a Torino; come dovrebbero e potrebbero funzionare a Udine; quali vantaggi apporterebbero — oltreché agli operai, che spendendo poco avrebbero un cibo sano, anche ai vari Istituti di Beneficenza e per le Società che hanno fra i loro scopi, pur quello di beneficiare.

Conchiude:

«Ben è tempo che io raccolga le vele, e bramente vi esporrò il mio pensiero, accennando al modo come potrebbero dar vita a quest'opera santa della Previdenza».

Il capitale necessario per la sua fondazione dovrebbe costituirsi mediante sottoscrizione di Azioni per l'importo da stabilirsi, per parte di tutti quei Corpi Morali e dei privati che hanno a cuore il bene economico e morale delle classi meno abbienti, come già feci conio in sulle prime del mio discorso; e ciò, a premio perduto.

Un Comitato di 15 persone dovrebbe, d'ora costituirsi fra i presenti, e per facilitare la cosa, deferire la nomina alla Congregazione di Carità di accordo con la Società Operaia, con facoltà di aggregare altre persone alcune appartenenti alla gioventù; e da questo Comitato, che rappresenterebbe tutti i fondatori, avrebbe a sorgere, il Consiglio d'Amministrazione di questa nuova Opera Pia.

Ai cose nuove, uomini nuovi, ed è per questo che dissi, si volga lo sguardo alla gioventù.

La Città nostra può rallegrarsi di avere nella generazione che sorge giovani intelligenti ed operosi, che, pieni di fede nella futura grandezza del nostro paese, chiamati a reggere tutte quelle Istituzioni che segnano un passo nel civile progresso, comprendono che oggi è compito loro di procurare il maggiore sviluppo, ed in ciò essi porrebbero quello stesso entusiasmo col quale noi abbiamo combattuto la battaglia per la libertà e indipendenza della Patria.

— Bene! bene! applausi generali.

Il prof. Bonini dice che la seduta fu aperta molto bene, dell'on. Sindaco, il quale sa fare bene e fa bene sempre; e continua bene dal dott. Vatri, presidente della Congregazione di Carità. Per proseguire bene, egli propone che si ringrazi il cav. De Girolami, il protagonista in questo progetto; e tutti i presenti possono fare alzandosi in piedi.

Tutti si alzano.
Il prof. Bonini continua, ricordandosi di una osservazione e raccomandazione che fu espressa altrove: e cioè che si badi, quando si attiveranno le cucine economiche nella nostra città, a tenere distinto il servizio dei beneficiati da quello degli operai che si recheranno col loro danaro ad acquistare il loro cibo quotidiano.

De Girolami ringrazia il prof. Bonini pel ringraziamento proposto e dalla adunanza votato; egli sa di aver compiuto il suo dovere, nullo altro che il suo dovere, nell'interesse del nostro caro paese. Ripete la proposta di nominare un Comitato di quindici persone perché studi il modo di attuare la proposta; e che la nomina sia deferita alla Congregazione di Carità d'accordo colla Società Operaia.

Cumaro Antonio, vicepresidente della Società operaia, dichiara che, pur plaudendo all'idea delle cucine economiche, egli non può assumersi veruna impegnativa senza prima aver sentito il parere della Rappresentanza sociale, così prescrivendo gli statuti della Società.



Una lettera significativa.

Civildale, 4 Marzo
Il cav. Carlo Bullo indirizzò a questo f. f. di Sindaco la seguente lettera, la quale, dopo gli articoli e le corrispondenze contenute nei nostri N. 45, 48, 52, e 54, non abbisogna di speciali dilucidazioni e commenti. Mi limito quindi a raccomandarla alla pietà del vostro proto.

Onorevole f. f. di Sindaco

CIVILDALÈ

Udine, 2 Marzo 1886.

Mi venne fatto vedere il giornale «*Forum Friuli*» colla «*Relazione della seconda Commissione Ferroviaria all'on. Consiglio Comunale di Civildale*» e scorgo che in essa è dimesso sub. F. un preliminare stabilito tra me ed il sig. Luigi Carbonaro Presidente della prefata Commissione, per la cessione al Comune di fondi di mia proprietà.

Da quella Relazione colle parole: «*per le diverse condizioni prescritte dal sig. Bullo nel succitato preliminare, e più specialmente pel piazzale ditto, il costo di detta strada ecc.*» nonchè per le voci che seppi sparse fra il pubblico sembrerebbe che io avessi inteso di imporre al Comune quel progetto e quelle condizioni, cioè che sarebbe ridotto se non fosse completamente assurdo.

Sta invece che il sig. Presidente della Commissione venne un giorno da me a trattare sul progetto di una strada di circosollazione con un piazzale, come quello che meglio soddisfacendo sarebbe già stato adottato dalla Commissione ferroviaria entro determinati limiti di sacrificio. Io allora espressi la convenienza di chiedere una prima domanda di prezzo onde lasciare adito alla Commissione ed al Consiglio comunale di divenire a più decise trattative ed alla conclusione dell'affare. Ma il signor Presidente volle dibattere il prezzo, e le condizioni fino al punto da lui creduto accettabile, assicurando che quanto concluderebbe lui avrebbe avuto la sanzione della Commissione e per conseguenza del Consiglio, e perciò esigette che gli rilasciassi un'impegnativa per sua garanzia personale onde le condizioni tra noi stabilite non potessero ulteriormente venire dagli altri comprompiate elevate o modificate. A tal fine gli rilasciai in via puramente privata il documento precitato il quale non era destinato pel Consiglio Comunale o tanto meno doveva essere presentato col colore di una coartazione da parte mia; che mi trovava affatto indifferente alla scelta dei progetti ed alle convenienze di codesto Comune.

Il Consiglio quindi cui solo interessa di provvedere alla comodità ed al decoro del proprio paese, era libero di trattare su questo o su altri progetti, quanto di eseguire — nella peggiore ipotesi coi privilegi accordati dalla legge — una buona ed indipendente strada di circosollazione con un importo di spesa pressochè uguale alle lire diecimila ottenute dalla Società Veneta.

La cosa venne invece, non so perchè, presentata sotto un aspetto non conforme alla realtà, ed in modo da far sorgere presso il pubblico la credenza che il mio contegno sia stata la causa della deliberazione 15 febbraio u. s. di contestò onor. Consiglio Comunale. Ciò sarebbe contro le mie abitudini ed i miei sentimenti, perocchè, quantunque estraneo, vedo io pur col massimo piacere il risorgimento di questa nobilissima città e tengo ad onore, salvi gli interessi dei miei consoci, di prestarmi a quanto le possa tornare utile e vantaggioso. Avendo interesse e diritto che siano evitati i malintesi e che i fatti non vengano erroneamente apprezzati, mentre mi riservo di dare pubblicità alla presente, prego la S. V. il ma a volerla comunicare a codesto onorevole Consiglio Comunale per opportuna notizia e norma.

Con rispettosissima osservanza

D. votissimo

Cav. Carlo Bullo.

Cose del giovedì grasso.

Civildale, 5 marzo.

Ieri sera fu la gara dei festini: quello così detto dei nobili, quello dei scapoli e quello dei plebei, *vulgo democratici*. I nobili, o sedicenti nobili, volendo far risaltare la loro casta, si misero in mano di una Commissione sopraffina la quale, naturalmente, fece le sue matte esclusioni prima, le imprudenti inclusioni poi. Di conseguenza dispiacere e chiacchiere in abbondanza.

Noi però non vogliamo contrastare il diritto di riunione di un dato gruppo di persona per compiere un'impresa qualunque, quello che ci ha rincresciuto è stato il modo con cui sono state trattate le cose, i titoli che si sono vo-

Fanno
arrivati
piacere
no pro
possono
si inter
nomici.
Kocher
l'idea
del pro
quasi
zione d
per i b
ral. Qu
la, prati
dando
vito co
queste
benzi
danno
Di Pr
anche
per l'i
questi
Kocher
De G
Cucine
fornì s
Braid
contrat
economi
dea di
ficienza
tima r
d'opera
una be
le soci
cio: r
in que
che si
stituzio
tutto l
operosi
capitali
l'idea
mini, c
durre
Kocher
cento l
Braid
finire
duto, p
piante,
a vede
che va
Bonini
a far
pensar
nuova
sussiste
quel gi
mero.
De G
servazi
del Br
Canc
vazioni
vi fosse
stragge
Pensar
tune e
quali
meno
libri so
Mess
dal cav
accenn
nimità.
Allo
nuovo
bizio
— P
lora?
neggiat
Alcun
cav. Ar
De Gir
suo dia
La s
ringrazi
del nob
la spon
Porg
loro ch
compiat
scusa d
mandar
Antor
incaric
che fec
di and
liche r
cuno a
propria
questa
del nos
orne
Nella
dine so
gli stup
prospett
Pozzi,
che esis
in Roma
serve d
di fini
Un la
di grand
zioni del
freschi
nella sala
Il 30
Civildale
del sarte

Fanna, Antonio fa voti, perchè le Cucine economiche si realizzino. Comunque, ha piacere che tante persone distinte se ne preoccupino. Così gli operai cittadini possono vedere dai fatti che vi è chi si interessa del loro miglioramento economico.

Kochler e l'ing. Candiani combattono l'idea che trasparirebbe dalle parole del prof. Bonini, e cioè che si dovesse quasi tener divisa in due l'amministrazione delle Cucine economiche — una per i beneficiati e l'altra per gli operai. Questa divisione sarebbe dannosa in pratica ed inutile: poiché tutti andando a prendere la loro razione di vitto con delle marche, chi sa quali di queste marche provengano dalla beneficenza pubblica o privata e quali dal danaro stesso dell'avventura?

Di Pramparo raccomandando che si studi anche l'associazione dei vari istituti più per l'impianto d'un forno comune per questi istituti.

Kochler. Sarebbe ora!

De Girolami nota che appunto varie Cucine economiche attuarono anche i forni sociali.

Braida fa alcune osservazioni. Trova contraddittoria la frase che le Cucine economiche non si attuano né colla idea di lucro e né per fare della beneficenza. Cosa è il lucro? E' la legittima retribuzione di una prestazione d'opera: chi vi rinuncia, non fa esso una beneficenza? E poi, si istituirono le società con azioni a fondo perduto, cioè rinunciando all'interesse: non è in questa rinuncia un'altra beneficenza che si fa? Si badi che con queste istituzioni noi veniamo a sconvolgere tutto l'organismo, per così dire, della operosità umana. Lavorando con un capitale che non ci costa niente e senza l'idea di lucro che anima tutti gli uomini che lavorano, noi verremo a produrre dei danni.

Kochler. Danno di uno, vantaggio di cento! Braida insiste; e dice che si dovrà finire coll'aprire dei negozi a fondo perduto, per dare le vesti, dal capo alle piante, a buon mercato. E allora, sta a vedere se non faremmo più danni che vantaggi!

Bonini. L'amico Braida è venuto qui a far la parte del diavolo. Ma forse, pensiamo noi ad istituire una cosa nuova? Mainò. Le cucine economiche sussistono già altrove e non producono quei guai che il Braida mostra di temere.

De Girolami combatte lui pure le osservazioni — che dice paradossali — del Braida. Candiani troverebbe giuste le osservazioni del Braida, giustissime; se non vi fossero degli squilibri sociali da distruggere o quanto meno da alleviare. Pensando a questo, trova molto opportuno ed utile le cucine economiche; le quali appunto servirebbero a rendere meno dolorosi gli attriti che dagli squilibri sociali derivano.

Messa ai voti la proposta formulata dal cav. De Girolami, e che più sopra accennammo, — è approvata all'unanimità. Allo sciogliersi dell'adunanza, continuano discussioni animate circa le obiezioni sollevate dal Braida. — Perché si fanno i tramways allora? — gli si chiede. — Non danneggiano anche questi? Alcuni giovani — i figli, credo, del cav. Antonio Volpe, ringraziano il cav. De Girolami dell'accento contenuto nel suo discorso alla gioventù.

Ringraziamenti. La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti alla spettabile famiglia del nobile conte Vincenzo Ormani per la spontanea concessione del tumulo. Porge le più vive grazie a tutti coloro che parteciparono ai funerali del compianto Andrea Somma e chiede scusa delle involontarie omissioni nel mandare l'annuncio mortuario.

Famiglia Gaspardis. Antonio Papadopoli, a mezzo del suo incaricato, ringrazia i generosi udinesi che fecero acquisto del suo opuscolo di aneddoti, episodi e curiosità biografiche riguardanti la vita di lui. Se alcuno avesse ancora da far tenere la propria offerta all'incaricato, che parte questa sera, può mandarla all'ufficio del nostro giornale.

L'arte di pittura ornamentale e decorativa in Friuli. (Continuazione vedi N. 52, 54).

Nella parrocchia del Carmine di Udine sono ammirati dagli intelligenti gli stupendi dipinti a fresco di soggetto prospettico ornamentale del celebre Padre Pozzi, autore delle grandiose pitture che esistono nella Chiesa dei Gesuiti in Roma, e di un'opera prospettica che serve d'istruzione agli artisti, corredata di fini incisioni, assai pregievole.

Un lavoro prospettico ornamentale di grandissimo pregio, sono le decorazioni del Colonna che chiudono gli affreschi del Tiepolo in Arcivescovado nella sala denominata la Galleria.

Il 30 gennaio 1748 ebbe i natali in Cividale Francesco Chiaruttini, figlio del sarto Gio. Batt. e di Domenica Dini.

Il Chiaruttini fece il corso dei suoi studi fino alla retorica; rimase orfano, fu inviato dal fratello maggiore agli studi artistici di Venezia sotto il maestro Fontebasso, come scrive il Maniaco nel suo libro dell'Arte della Pittura in Friuli.

Poiché studiò prospettiva e ornato sotto il professore Colonna da noi già accennato, ed ebbe istruzione per la figura anche dal Magliotto. Si portò quindi a Roma, ove si trattenne due anni, e là strinse amicizia col Canova. Redde nella sua terra natale, pieno di ardore e di cognizioni, eseguì varie opere, e delle prime fu un salone che esiste in casa Cassacco ora Braida-Bertuzzi in via Manin, ove risiede la rispettabile Società del Club Alpino: esegui varie scene di teatro; e per la sua valentia in questo ramo fu chiamato a Parigi, a Bologna, a Roma, ove fu acclamato ed onorato della stima dei più provetti artisti. In Buttrio, per commissione del cav. Bartolini, dipinse nella villa di questi, un salone che, per la fantastica composizione dell'architettura, per franchezza e nitidezza del tocco, essendo eseguito a fresco, è, per l'esattezza prospettica, ammirato da tutti i cultori dell'arte sì antica che moderna: i soggetti di figura che campeggiano fra quella moltitudine di piani e di intercolumni lo fanno parere un vasto tempio da un lato o una grande piazza dall'altro, mentre il detto salone non è troppo spazioso.

Uno dei lavori più grandiosi di questo celebre artista è il salone e la scala che esiste nel palazzo dei signori Brusadola in Cividale: queste due opere eseguite a fresco, con tanta maestria, con tanta ricchezza d'ornamenti e architettura frammenti alla figura, la cui fantasia non può sortire che dalla mente d'un genio, ne dà molto a pensare come un artista possa giungere a tanto: nulla che stupisca, un tutto armonico così che più lo si osserva e più ne piace.

Infine si l'uno che l'altro lavoro, sono ammirabili e possono bene servire di scuola ai moderni artisti, compatibili perchè oggi la parte decorativa ornamentale, anche per un artista di merito, vien ristretta dai limiti dell'economia, e malmenata dalle imprese, per cui raro il caso che l'artista trovi campo di esercitare su vasta scala il suo ingegno, come lo si poteva a quei tempi.

Il nostro Chiaruttini, di natura misantropo, amava i viaggi e lo studio: così consumava i suoi guadagni; era tale la sua assiduità che, quando aveva stancata una mano, lavorava con l'altra. Quando Caterina II. di Russia lo chiamò a Pietroburgo, per dipingere il palazzo imperiale, egli era già ammalato di alienazione mentale, causata gli effluvi deleteri della calce, avendo troppo lavorato a porte chiuse. Morì a quarantotto anni compianto da tutti gli amatori di architettura e dai suoi concittadini.

Il Municipio di Cividale di questo artista possiede in dono dei superbi cartoni: alcuni disegni di lui furono acquistati dai preposti al nostro Museo, eseguiti in parte all'acquarello e parte a penna: questi ultimi sono ammirabili per la loro nitidezza ed effetto di chiaro-scuro, come per le belle e fantastiche composizioni.

Si ha di questo artista vari quadri dipinti ad olio sulla tela di soggetto sacro e sparsi nelle chiese del nostro Friuli.

A. Picco. (Continuo)

Questa mattina all'alba in seguito a paralisi, in pochi giorni rendeva l'anima a Dio.

MARIA REA
nata Chiaruttini

Il marito Giovanni Rea, i figli Giuseppe e Giovanna Rea, la nuora Luigia Kaiser-Rea ed il genero Antonio Valente ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 5 pom. nella Parrocchia di San Giacomo partendo dalla casa in via Carbone n. 3.

Udine, 6 marzo 1886.

Gazzettino commerciale.

Udine, 6 marzo.

Mercato Granario.

Pella pioggia calma. Trova incontri facili il granoturco. In rialzo le castagne che vanno esaurendosi.

Altri generi non offerti in vendita.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	l. 10. — l. 11.75
detto Cinquantino	» 9.70 » 10.50
Giallone com.	» 11.70 » 12.50
Castagne il quint.	» 16. — » 18. —

Mercato del burro.

Abbastanza fermo nei prezzi con vendite calme al solo consumo locale.

Si vendettero:

Chil. 171 Latte	l. 2.08 l. 2.10
» 200 Carnia	» — » 1.75
» 214 Tarcento	» — » 1.75
» 384 Slavo	» — » 1.70

Dazio escluso.

Mercato delle sementine.

Esordiamo oggi definitivamente con questo mercato. Per la pioggia il concorso fu scarso.

Ecco i prezzi per quintale:
dello comune » — » 100. —
Medio o Spagna » — » 80. — 110. —
Altissima » — » 70. — 90. —

Mercato delle uova

Vendute 60,000 da l. 48 a 511 mille.
Tendenza stazionaria.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1886

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100. — L. 1,047,000.00
Veramente effettuati a saldo di — que decimi — 523,500.00

Saldo azioni L. 523,500.00

Attivo

Azionati per saldo Azioni L. 523,500.00

Numero in cassa » 124,881.76

Portafoglio » 2,289,415.41

Effetti all'incasso » 25,333.98

Anticipazioni contro deposito » 65,100.00

di valori e merci » 785,181.44

Valori pubblici » 178,174.53

Conti corr. garantiti da dep. » 335,950.83

con Banca e corris. » 2,096.00

Debiti diversi » 76,000.00

Stabili di proprietà della » 60,000.00

Banca e mobili » 75,000.00

Esercizio Cambio valute » 534,098.30

Depositi a cauzione dei fun. » 481,880. —

» anticipazioni » 5,910.84

Spese di ordinaria amm. » 5,910.84

L. 5,521,201.83

Passivo

Capitale » 1,047,000.00

Fondo di riserva » 145,271.04

Conti correnti fruttiferi » 2,784,932.34

Depositi a risparmio » 400,822.39

Crediti diversi » 15,321.59

Azionati per residui interessi » 5,589.27

a dividendi » 609,098.30

Depositi a cauzione » 481,880. —

liberi » 50,908.90

Utili lordi del corrente esec. » 50,908.90

L. 5,521,201.83

Udine, 4 marzo 1886.

Il Pres. C. KECHELER.

Il Sindaco A. Masciadri.

Il Direttore A. Petracci.

VERSI.

Il carissimo nostro amico Luciano Merlo, ufficiale nell'esercito, che sa trovare il tempo di coltivare gli studi letterari senza trascurare la sua carriera, ci manda questi sonetti che pubblichiamo con piacere:

VIAGGIO DI NOZZE.

Giovani e belli entrambi, eras seduti

l'uno presso dell'altra; e lì si stringeva

la candida manina; ella i ricciuti

capelli accarezzando, sorridea.

Si guardavano in volto e stavano muti;

a lui vicina stretta si teneva

e coi sorrisi e con gli sguardi acuti

quante dolci parole gli dicea!

Ho dell'amor l'ebbrezza anch'io sognato,

ma, come del vapor che vi trasporta

avvicina il fumo, tal'è il deliquato

al mio sogno d'amore, ed or conforta

questo povero core addolorato

sol la memoria di una donna morta.

dicembre, 1885.

IN UN VEGLIONE.

Da un torrente di luce illuminata

già intorno la folla variopinta

dalla febbre voluttà eccitata

dalla danza ne' vortici sospinta.

Ei colle braccia dolcemente cinta

accanto a sé la tien stretta, serrata;

con soave mollezza ad esso avvinata

ella sta in dolce amplesso abbandonata.

E con la labbra si sfiora leggermente

i suoi capelli d'oro, e detti ardenti

bisbigliando le va sommessamente.

Oh voi beati cui sorride amore!

Non riguardate a me cui feroce spenti

da un cadavere i palpiti del core.

Non riguardate a me se fra l'ebbrezza

di vortice danza voi framete;

e se fra le più languide mollezze

dell'amor vi cullate e più segrete;

Non riguardate a me se fra carage

in un nuovo amplesso vi stringete,

e se tutto le gioie e le dolcezze

dell'amor corrisposto conoscete.

Fra le memorie d'un passato affetto

io vivo solo, ed il vedervi apparta

un battito violato nel mio petto,

un dolore nell'anima commossa;

poiché penso alla mia povera morta

ed ai pallidi fior della sua fossa.

24 febbraio 1886.

ANNUNCIAZIONE.

Eravamo d'appresso al foco assisi;

io la guardavo; ella pensosa e mesta

teneva gli occhi nelle fiamme fissi,

e con le palme si reggeva la testa.

L'erravano sul volto dei sorrisi

moesti ed incerti, e qual da sogno desta,

colta pareva da tremiti improvvisi

che accendevano nel core una tempesta.

Le volevo parlar, ma non l'osavo;

dal baglior de' tizzoni illuminata

mi pareva più bella; e lo guardavo

le neri chiome e le forme leggiadre;

quando si accose a un tratto ed abbracciata

attorno a me mi disse: io sono tua!

gennaio 1886.

LUIGIANO MERLO.

RIVISTA COMMERCIALE.

Movimento degli scambi dell'Italia coll'estero

nell'anno 1885.

(Continuazione vedi n. 55.)

Particolare importanza hanno le cifre riguardanti le categorie decimaquarta e decimaquinta della nostra tariffa doganale: fra maggiori importazioni e minori esportazioni, questo due categorie presentano un peggioramento nel 1885, di fronte al 1884, di 101,140,000 lire. Poiché trattasi sovrattutto del commercio dei cereali o del bestiame, vale la pena di scendere a qualche notizia particolare.

Le importazioni del frumento erabaro da 345,146 a 713,586 tonnellate, cioè di 368,440 tonnellate, mentre scemorarono di 24,938 tonnellate le esportazioni. L'importazione del 1885 fu più che doppia di quella del 1884, la quale, a sua volta, aveva superato di molto quella dell'anno antecedente. Poi tra anni la media mensile delle importazioni del frumento sarebbe stata: 1883 tonn. 193,670; 1884 tonn. 295,950; 1885 tonn. 603,000. La progressione dell'aumento è enorme, e non può essere spiegata colla mediocrità e colla scarsità dei raccolti sui terreni coltivati a grano; né si potrebbe seriamente affermare che la coltura del grano sia scemata in tre anni di tanto, da giustificare un incremento così cospicuo nell'importazione della derrata. E un fatto o l'altro avranno contribuito: senza dubbio, a cotesto movimento, ma limitatamente soltanto e quindi, il problema s'impone in tutta la sua forza.

Qui gioverebbe conoscere l'ammontare degli stocks giacenti: sarebbe di grande utilità approfondire l'esame sul carattere delle scorte accumulate, e indurre se per avventura i prezzi eccezionalmente bassi, di questi ultimi mesi, non abbiano determinato larghe provviste, in previsione di non lontani aumenti di prezzo. L'indagine ci sedurrebbe, ma in questo momento ci mancano le necessarie notizie. Vorremmo eziandio che l'esame fosse portato sulle conseguenze avute dalla forte diminuzione del prezzo sul consumo del grano: sulla sostituzione di esso ai cereali inferiori nell'alimentazione del popolo italiano; imperocché bisogna pure ammettere una colleganza fra l'incremento cospicuo dell'importazione e i bisogni nuovi crescenti dei consumatori. Frattanto le cifre delle statistiche doganali saranno abilmente adoperate dai fautori di un rialzo dei dazi d'entrata: e gli esempi di oltr'Alpe, per verità, non sono tali da confortarci a sperare, che i sani principi dell'economia nazionale e il bene del maggior numero non sieno sopraffatti dagli interessi della classe, che si può dire dominante.

Quanto al movimento commerciale nel riso, che nel 1883 e 1884, crebbe notabilmente, si dà offrire argomento a domande di revisione della rispettiva tariffa dei dazi di entrata, notiamo, per il 1885, una diminuzione cospicua: si tratta di 48,857 milioni di importazione in meno, per un valore di 16,635,470 lire. L'esportazione del riso, quasi tutto brillato, diminuì anch'essa, ma soltanto di 1,215,540 lire sopra 25,022,200 lire, che rappresentano l'esportazione del 1884.

B. Stringher. (Continua.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I bulgari in festa.

Vienna, 4. La Pol. Corr. ha da Sofia: « Oggi, dopo la rivista il Principe comunicò alle truppe l'avvenuta sottoscrizione del trattato di pace. Le truppe e la popolazione apparecchiavano al Principe un ricevimento entusiastico. Ieri sera ebbe luogo in onore del Principe una magnifica fiaccolata e vennero accesi fuochi d'artificio. A tali entusiastiche dimostrazioni il Principe s'affacciò alla finestra. Il borgomastro lo salutò con parole molto sentite e tenne un discorso nel quale accennò ai meriti del Principe ed esprime i sensi di riconoscenza di tutti i Bulgari. Il Principe rispose ringraziando e constatò che egli doveva i propri successi al patriottismo della popolazione ed al valore dell'armata bulgara. Queste parole produssero indescribibile gioia nella folla.

Scioperi anche in America.

New-York, 4. In seguito allo sciopero generale degli impiegati ai tramways di New-York il servizio dei tramways Hamard fu sospeso completamente. 750 agenti di polizia, scortanti ieri un vagone, furono obbligati a caricare la folla che voleva fermare il vagone. La plebe simpatizza cogli scioperanti. Attaccò la polizia. La situazione è grave. La sommossa di Londra.

Londra, 4. Otto individui che parteciparono alla sommossa di Londra dell'8 febbraio furono condannati oggi dalle Assise uno a cinque anni di lavori forzati, 4 a 18 mesi, gli altri a 12 mesi ed a 3.

L. MONTICCIO gerente responsabile.

Dr. A. DE VINCENTI FO-CARINI

Chirurgo-Dentista.

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA MUTUA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Fondata a New-York nel 1845.

Succursali d'Italia, Roma — Via Candotti N. 42.

Torino — Via Po N. 9.

La New-York esercita il solo ramo Vita sotto il regime della più pura mutualità e delle leggi sulle Assicurazioni dello Stato cui appartiene le quali sono le più provvide e le più sere per tutelare gli interessi degli assicurati. In Italia venne assorbita alla Compagnia Nazionale e sottoposta alla giurisdizione ed alla competenza dei Tribunali del Regno con R. D. D. 24 febbraio e 14 marzo 1878, mediante cessione in denaro vincolata alla Cassa d'oposti e Prestiti.

La New-York non avendo azionisti da retribuire, è la sola Compagnia operante in Italia che accordi ai suoi assicurati la totalità degli utili di assicurazione o di collocamento fondi; la sola che applichi la Polizza di accumulazione degli utili senza decadenza (purché l'assicurato non sospenda il pagamento premi prima di 3 anni), colle quali venne raggiunta l'apice desiderabile dell'Assicurazione, cioè la forma la più economica in uno e la più sicura. La Polizza di assicurazione per la Vita intera p. e. con accumulazione degli utili dopo 10, 15 o 20 anni, riunisce tutti i vantaggi di qualsiasi altra combinazione, permettendo all'assicurato di convertire il contratto vitalizio in una vera riserva per la vecchiaia. Le tariffe sono più basse e gli utili a distribuirsi sono più considerabili alla New-York perchè Compagnia mutua, perchè la sua amministrazione, essendo assai meno relativamente più economica, perchè agli Stati Uniti l'interesse del denaro è più alto che in Europa, e finalmente perchè la New-York è oltre modo cauta e saggia nella scelta dei suoi investimenti, riducono al minimo la mortalità degli assicurati.

L'Assicurazione sulla Vita, come altre provvide istituzioni economiche, è uno dei più importanti principi che determinano il grado di prosperità di una Nazione. Agli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania ed anche in Francia, l'Assicurazione sulla Vita è popolarissima ed i capitali assicurati vi si contano a miliardi; in Italia non ha ancora raggiunto quel grado di sviluppo che Le aspetta perchè in ogni ordine d'interessi il nostro paese dovette per lo passato, sacrificare sempre il libero e fertile esercizio della sua forza alla cieca politica. L'Assicurazione sulla Vita per lo scopo sacro cui s'informa, agevola, incoraggia, incita al risparmio ed accumulo, a protezione della vedova e degli orfani contro la povertà, dei capitali enormi che, senz'essa forse non esisterebbero. Sino dal versamento del primo premio, un padre assicura alla sua famiglia un capitale che, alla Cassa di Risparmio costituirebbe solo nel caso che un egual versamento fosse fatto per 20 anni consecutivi. L'Assicurazione sulla Vita dunque s'indirizza alle due mole più potenti della nostra natura: ai nostri interessi cioè ed alle nostre affezioni. Riposa sul risparmio individuale e sulla solidarietà umana; è profondamente morale e civilizzatrice; e non si conosce altra industria che, per sollecitare la borsa del pubblico, abbia

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALNEARE - MILANO
Viale Magenta 66 - Fuori P. Genova

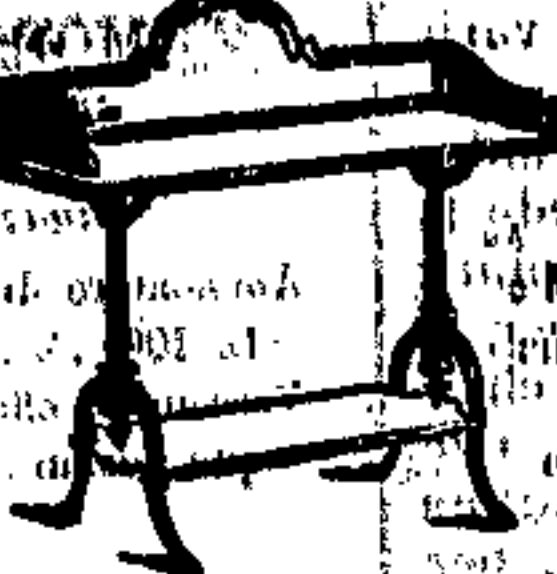
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.

FABBRICA
LETTI e MOBILI
IN FERRO VUOTO
RICCA ESPOSIZIONE
ENTRATA LIBERA



LAVORAZIONE
Sistema CAMBIAGGIO
Si spedisce CATALOGO
DIETRO RICHIEDITA
Senz'altro buon effetto l'indirizzo

DEPOSITO E VENDITA
all'Ingresso ed al Minuto
GENERI
TAPPEZZIERI
Materassi
Tralle, Cortin
Stoffe
e Cinghia



VERNICE SPECIALE
per Letti in ferro, fabbricata appositamente.
Letti di vero ottone, vasellati e dorati a fuoco inglese

AVVERTENZE

DEI DENTI

coll' uso della rinomatossina: polvere identifi-
cata dall'illustre Comm. Prof. Wasmuth dell'U-
niversità di Padova, apollitica della Farmacia
TANTINI di Verona.

LIRE UNA LA scatola con istruzioni: presso le
principali farmacie o promette.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia Tantini di Verona.

N. B. Si spedisce franca in tutto il Regno
TANTINI, Verona, col solo aumento di cent.
50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine: farmacia Garofani; e Mininolo: PORDENONE: farmacia Polese; TREVISO: farmacia Zanetti; BASSANO A. G. Comis: PADOVA: Merati e Sella; principali farmacie e profumerie del regno; da corrispondenti.

[illegible]

CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN

Detto Ristamatore Universale possiede due qualità speciali:
I.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
II.° La prontezza dell'effetto con il crescimento a fettezza de' Capelli è infallibile, non macchia da pelle, ne la biancheria = ritiene i Capelli nell'accrenatura desiderata e, inoltre, rinfresca il cranio o ne foglie lo pellicia.

Prezzo di ogni bottiglia Lire 8.00

Deposito in UDINE presso i negozi di chincaglierie di Nicolò

DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,
Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'idremia (quello
stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la
scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza
di mestruazioni, la stitichezza, l'aterismo, il ballo di San Vito, l'ipon-
dria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che le due usatissime
sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una
cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti
nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo
liquore ed a persuadere chiunque voglia usarlo in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Macchine per stamperie.
d'ogni genere, di nuova e perfezionata
costruzione per legni d'ogni forma e
lunghezza.
Georg Anton a Darmstadt

CERTIFICATI DEI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PRODOTTO

DALLO LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pura ossa non sgelatinate, speciali per ogni cultura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine, Gorizia, Treviso, unte, a quella fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto.	ore 7.37 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	omnibus	9.43 ant.	5.25 ant.	omnibus	9.54 ant.	9.54 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	diretto	1.30 pom.	11. -- ant.	omnibus	3.90 pom.	3.90 pom.	3.90 pom.
12.50 pom.	omnibus	5.15 pom.	3.18 pom.	diretto	6.28 pom.	6.28 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	omnibus	9.15 pom.	4. -- ant.	omnibus	8.15 pom.	8.15 pom.	8.15 pom.
8.28 pom.	diretto	11.35 pom.	9. -- ant.	misto	2.30 ant.	2.30 ant.	2.30 ant.

da Udine		a Pontebba		da Pontebba		a Udine	
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.	ore 9.13 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	diretto	9.42 ant.	8.20 ant.	diretto	10.10 ant.	10.10 ant.	10.10 ant.
10.30 ant.	omnibus	1.33 pom.	1.43 pom.	omnibus	5.01 pom.	5.01 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	omnibus	2.23 pom.	5. -- pom.	diretto	7.40 pom.	7.40 pom.	7.40 pom.
6.35 pom.	diretto	4.33 pom.	6.35 pom.	omnibus	8.20 pom.	8.20 pom.	8.20 pom.

da Udine		a Trieste		da Trieste		a Udine	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10. -- ant.	ore 10. -- ant.	ore 10. -- ant.
7.53 ant.	omnibus	11.20 ant.	9.05 pom.	omnibus	12.30 pom.	12.30 pom.	12.30 pom.
8.46 pom.	omnibus	1.26 pom.	5. -- pom.	omnibus	8.08 pom.	8.08 pom.	8.08 pom.
8.47 pom.	omnibus	9.36 pom.	9. -- pom.	misto	1.11 ant.	1.11 ant.	1.11 ant.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale tra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI
VIA DELLE FONTANE 10 - dirimetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES			Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)		
15 marzo vap.	WASHINGTON	LIRE	15 marzo vap.	WASHINGTON	Prezzi Terza Classe
20 " "	PERSEO		20 " "	PERSEO	
31 " "	REG. MARGHERITA		31 " "	PERSEO	
7 aprile	BORNIDA		7 aprile	BORNIDA	
14 " "	ORIONE				

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli*.

FILIALI

MILANO

Foro
Bonaparte n. 11

Rimpetto al Teatro
Dal Verme

**Via Appulena
n. 83**

VARESE

Sindaci Orceste

04-12-88
1021109 6

G. B. GABAGLIO,